

ARRESTATI SU ORDINE DELLA PROCURA DI PERUGIA: CON GANCI DI FERRO E FILI DI NYLON VOLEVANO SABOTARE LA ORTE-ANCONA

# Un treno nel mirino di due anarchici

In un manuale clandestino le istruzioni per l'attentato

BIANCA SABATINI  
ROMA

Volevano sabotare la linea ferroviaria Orte-Ancona con ganci di ferro da collocare sui fili elettrici da un cavalcavia. Le istruzioni per l'uso erano scritte nel manuale clandestino «Ad ognuno il suo. 1000 modi per sabotare questo mondo». E gli attrezzi era una canna da pesca e filo di nylon.

Ma li hanno presi prima dell'attentato. In carcere sono fi-

niti due esponenti dell'area anarco-insurrezionalista, Sergio Maria Stefani, 27 anni, originario di Roma ma residente a Perugia, e Alessandro Settepani, 23, nato ad Orvieto e residente a Montegabbioni, in provincia di Terni.

L'inchiesta, coordinata dalla procura di Perugia, è stata condotta dai carabinieri del Ros, che sono partiti dal fermo casuale dei due giovani, avvenuto mesi fa, per arrivare alla «neutralizzazione» di quella che la stessa procura definisce una «pericolosa cellula anarco-insurrezionalista». Cellula della quale farebbero parte anche altri 34 indagati, nei cui confronti sono state disposte perquisizioni domiciliari non solo in Umbria, ma anche in Piemonte, Lombardia, Toscana, Lazio ed Abruzzo. Altri sette

sono stati denunciati perché in grado di «fornire supporto al progetto eversivo».

Solo Stefani e Settepani, i destinatari dell'ordinanza di custodia cautelare del Gip di Perugia, sono però anche accusati di concorso in «attentato alla sicurezza dei trasporti», aggravato dalle finalità di terrorismo e di eversione, per il progettato sabotaggio della linea ferroviaria: un'azione i cui «gravissimi effetti», sottolinea la procura, sono stati evitati solo grazie all'intervento dei carabinieri. I fatti risalgono all'anno scorso, ma gli sviluppi delle indagini hanno messo in rilievo il «concreto pericolo che gli indagati possano commettere altri e più gravi delitti della stessa specie e imprevedibili azioni dimostrative».

Quando Stefani e Settepani sono stati fermati da una pattuglia di carabinieri (che poi li hanno rilasciati, per non compromettere le indagini) si trovavano nei pressi di un cavalcavia ferroviario ad Orte. A bordo di un'auto rubata avevano tutto il kit previsto dal manuale del perfetto anarco-insurrezionalista.

Secondo gli inquirenti, i quattro ganci dovevano essere sistemati in tratte della linea ferroviaria: due, in particolare, avrebbero dovuto bloccare la linea dell'Alta velocità dello snodo di Orte, così che l'attentato «avrebbe richiamato l'opinione pubblica - scrivono i pm Centrone e Comodi nella richiesta di arresto - sulle problematiche legate all'impatto, anche ambientale, della tratta ad Alta velocità, tematica privilegiata dell'area anarchica».

**Nel kit**  
Il gancio di ferro che doveva essere utilizzato per sabotare la linea ferroviaria Orte-Ancona

